

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia L. 1.000 all'anno, lire 16 per un semestro e 3 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annonzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linee di 24 caratteri garanniti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 basso

UDINE 26 APRILE

La reazione assolutista e clericale ed il principio moderno della sovranità nazionale si stanno di fronte nella Spagna e sono ai ferri. Don Carlos e Don Amedeo hanno parlato, l'uno in un bando, nel quale non si dissimula la speranza di giungere con un seguito di violenze, colla guerra e la morte ai liberali a ristabilire quell'assolutismo reale che condusse alla decadenza la Nazione spagnuola, o che dovrebbe essere, per sussistere, esteso a tutte le Nazioni, l'altro nel discorso di apertura alle Cortes, ligo alla volontà nazionale ed alla legge, in cui si proclama il principio rappresentativo come quello che regge tutte le Nazioni civili. Parrebbe che assolutisti e clericali, che trovansi in lega tra di loro, lo fossero mostrarsi contenti che sia venuta la loro ora tanto aspettata; ma realmente essi presentano la sconfitta, la quale non sarà completa nella Spagna soltanto. Quel partito perderà anche altrove ogni ardimento, od almeno ogni possibilità d'azione. Il mondo non può tornare indietro per una masnada di briganti, di avventurieri, di cattivi preti e per rendere gli Stati il monopolio di pochi. I tentativi insurrezionali sono vasti, ma saranno di certo contenuti. I primi atti delle Cortes risulteranno favorevoli al Governo.

Anche al Vaticano il partito politico avverso alla Nazione sperava che la caduta della libertà e del trono costituzionale di Amedeo nella Spagna dovesse avere delle conseguenze in Italia; ma forse che questa levata di scudi dei carlisti gioverà a consolidarla. Notevole però si è che in Italia il re Amedeo abbia altri nemici e l'insurrezione carlista abbia destato speranze anche in altri; i quali esprimono il loro affetto per il disordine, pur che sia. L'alleanza dei neri coi rossi si manifesta da sé. Furono del resto queste due violenze unite a rovesciare la libertà ordinata quelle che procacciarono sì torbidi giorni alla Spagna e non la lasciarono finora godere i frutti della libertà. La lezione dovrebbe avere fruttato per gli altri popoli.

Anche in Francia c'è una specie d'insurrezione dei vescovi contro al Concordato che vi sussiste come legge dello Stato. Essi vi pubblicano gli ordini del papa senza il permesso del Governo, il quale per debolezza vi si piega. Ciò fa comprendere al partito liberale, che è ora di venire alla applicazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato invalso in Italia. Per intanto l'alto Clero francese approfitta della mollezza del Governo per accrescere la sua influenza politica, sperando che ciò gli giovi a trionfare colla legittimità. Ma apparisce che Chambord e i suoi vadono che la mossa dei Carlisti nella Spagna è troppo arrischiata ed inopportuna; ed anzi si dicono contrarii ad essa e negano sussidi di uomini e danari, non soltanto perchè giudicano il movimento fallito, ma anche perchè temono che nuoccia alle loro speranze di restaurazione in Francia. Nemmeno i principi spodestati dell'Italia hanno danari per simili imprese. Gli assolutisti d'ogni paese sono ridotti ormai ad essere non altro che impotenti cospiratori. I deputati

repubblicani tornarono dai dipartimenti con impressioni favorevoli al mantenimento della Repubblica.

Nel Belgio sono prossime le elezioni che devono rinnovare parzialmente la Camera dei Deputati, per cui liberali e clericali si apprestano alla lotta. I secondi, malgrado la poco brillante figura fatta nell'affare Dumoureaux e da ultimo nella interpellanza sulla legazione di Roma e sul silenzio del Governo quando nel Senato insultavasi al Re d'Italia, non saranno facilmente vinti, avendo saputo impadronirsi delle moltitudini nei contadi. Il Belgio, se non tiene alta la bandiera del liberalismo, si troverà tra non lievi pericoli fra i potenti vicini. Continua la polemica sul preteso ultimatum della Germania alla Francia per gli eccessivi armamenti di questa; ma il fatto è che da tutte parti vengono dalla stampa ufficiosa tedesca delle ammonizioni alla vicina, che non cerchi di tentare una rivincita. La Germania, come era stata previsto, prova delle gravi difficoltà ad assimilarsi l'Alsazia e la Lorena, le quali, malgrado il distacco di dugento anni, hanno troppe abitudini e troppi interessi comuni coi Francesi per non desiderare la ricongiunzione al paese nel quale figuravano per i migliori. Bismarck ha esagerato nelle sue annessioni; e questa sarà una difficoltà destinata a perdurare nelle relazioni col vicino.

Gladstone si trova vicino a dover decidere la questione ministeriale; ma forse ci nutre la speranza di comporre la lite coll'America prima di accettare e dare la battaglia per la conservazione, o rinunzia del potere. C'è anche a Washington un partito per l'abbandono della pretesa dei danni indiretti. Potrebbe dunque avvenire che anche senza ritirarsi, il Governo americano lasciasse cadere le sue pretese presso gli arbitri, non insistendovi sopra. Il fatto è che una guerra cogli Inglesi non sarebbe desiderata nemmeno agli Stati Uniti. Il peggio che potrebbe accadere sarebbe di lasciare sospesa la questione.

I centralisti della Cisleltania continuano a trionfare della loro vittoria elettorale della Boemia; ma gli Czechi sono ostinati e mostrano di non acquiescere all'idea che tutto sia finito. Gli Slavi dell'Impero potrebbero ben pensare ad accordarsi meglio per un'altra volta.

Gravi notizie ci porta il telegrafo circa alla nuova eruzione del Vesuvio, che sembra sia per ripetere le sue distruzioni verso Torre del Greco.

Le irrigazioni e le bonifiche al Parlamento.

A noi che abbiamo da cominciare importava assai, che la legge sulle irrigazioni passasse, come passò difatti con certe modificazioni, dopo vari discorsi.

Di questi amiamo citare quelli del Deputato Pecile, il quale in uno tratto delle bonificazioni e del vantaggio dell'estendere ad esse il beneficio, come aveva proposto anche il Deputato Bosio, nell'altro per difendere il principio di esenzione temporanea dell'imposta sui maggiori redditi ottenuti coll'irrigazione.

Sul primo oggetto si ottenne la promessa di una legge; ed il principio della proposta della legge attuale fu vinto.

Crediamo utile recare questi discorsi anche a conforto dei nostri coreggionali che dalle irrigazioni e bonificazioni congiunte dovrebbero aspettarsi la trasformazione agraria ed economica del loro paese. Nessuna parte d'Italia forse potrebbe aspettarsi tanti vantaggi come la nostra dall'uso delle acque. Adunque giova che insistiamo su questo argomento.

Ecco il discorso dell'onorevole Pecile sulle bonificazioni:

Mi dispiace di dover ritornare sopra una questione che a quest'ora è stata già trattata.

Non mi era iscritto nella discussione generale, perchè ritenevo che questa discussione potesse trovare meglio il suo posto all'articolo 1. In sostanza io domando una cosa sola, che già è stata domandata dall'onorevole Borruo; ed è che, dovendo farsi una legge di questo genere, ma di quelle leggi delle quali raramente il Parlamento si occupa, vale a dire, come osservava l'onorevole Plutino, una legge d'utilità per l'agricoltura, se ne approfitti per estendere il beneficio di questa legge a tutti gli argomenti compresi nell'articolo 657 del Codice civile, vale a dire, non solo ai consorzi di irrigazione, ma estendendo all'uso d'acqua, alle bonificazioni ed al prosciugamento dei terreni.

Nel domandare che l'articolo fosse esteso in questo modo, non ho fatto che seguire precisamente il testo della legge generale, e finora non ho sentito, contro la ammissione dei consorzi di bonifica nella presente legge, ad opporre che una sola eccezione, la quale per me può avere tutt'al più un valore personale, o per i membri che compongono la Commissione, oppure per lo stesso ministro, ma non certo per il Parlamento. Si dice: le irrigazioni sono rette dal Ministero d'agricoltura e commercio; le bonificazioni sono rette dal Ministero dei lavori pubblici; e l'eccezione fatta dall'onorevole ministro, per non accettare la proposta dell'onorevole Borruo a questo riguardo, si riduce semplicemente a questo: io non posso entrare nel terreno del mio collega il ministro dei lavori pubblici.

Ma io domando se nel Codice generale del regno si è tenuto conto di questo genere di riguardi, quando si è stabilito e regolato l'affare dei consorzi. A me pare che il Parlamento possa saltare di più pari questa difficoltà, ed è per questo che io, visto il grande interesse di approfittare di questa circostanza per utilizzare la legge che ci viene proposta nel modo il più razionale e più largo, propongo che nel primo articolo, oltre ai consorzi di irrigazione, si comprendano anche i consorzi per bonifiche.

Vi sono ragioni evidenti per fare intanto questo, senza aspettare la legge che ci è promessa; e una ragione per farlo io la trovo anche in ciò, che una legge sulle bonifiche e sugli scoli era stata proposta fino dal 1865 colla legge sui lavori pubblici che allora venne messa in attività. Trovo detto nell'articolo 131: «La proprietà delle paludi, in quanto al suo esercizio, è sottoposta a regole particolari, e per il loro bonificamento sarà provveduto con legge speciale.» Ora sono sette anni che questa legge è stata applicata, ed ancora in argomento non venne presentata nessuna legge.

Io non voglio dubitare della promessa del mini-

stro dei lavori pubblici, ma domando frattanto: quale pericolo, qual danno vi può essere ad accettare questo, sia pure, come l'onorevole Corbetta lo chiamava, poco? Per me mi contento, intanto del poco, e sono persuaso che una legge la quale deve regolare l'affare delle bonifiche, dovrebbe, prima di ogni altra cosa, incominciare dall'accordare ai consorzi per le bonifiche di poter costituirsi in corpi morali, affine di godersi i vantaggi e poter fare delle operazioni di credito, che ne sono la vita; e poscia accordare quelle facilitazioni che l'onorevole ministro ha proposte per i consorzi di irrigazione, la facilitazione delle tasse sui contratti e l'esenzione dall'imposta sull'aumento della produzione; ed è ragionevole eccitamento, per chi deve spendere grossi capitali e intraprendere lavori rischiosi, l'aver almeno la sicurezza che la rendita dei propri fondi, appena aumentata, non trovi il fisco pronto a colpirla.

L'affare delle bonifiche ha un'importanza immensamente superiore a quello dell'irrigazione; una maggiore importanza assoluta, perchè, mentre le irrigazioni producono soltanto un vantaggio pecuniario bonifiche portano il vantaggio pecuniario e l'altro immenso vantaggio di risanare il paese.

Ha poi una maggiore importanza relativa perchè, come tutti sanno, l'Italia è quasi circondata da paludi, oltre alle estensioni che ha nell'interno e nelle isole, e nulla può interessare quanto il vedere estendersi lo spettacolo, che incontriamo in una parte, di valli malsane, improduttive, trasformate in belle e ridenti campagne. Tutti sanno come rapidamente aumenti il benessere e la popolazione, e quindi la forza e la ricchezza dello Stato dove tali bonifiche s'incominceranno a praticare.

Ora, io potrei citare fatti che, per così dire, ho toccati con mano; conosco, vale a dire, una regione dove grandiose bonifiche vennero progettate, e non si fanno, e il consorzio non arriva a comporsi nel timore, diciamo pure, che, dopo fatte le bonifiche, siano i fondi assoggettati ad una tassa fondiaria non proporzionata alla spesa ed al rischio.

Ma io dunque domando che mi si dica una ragione, che si possa chiamare tale, per cui, accordando questi benefici ai consorzi di irrigazione, non si debbano accordare anche alle bonifiche. Le bonifiche e l'irrigazione sono due cose strettamente legate assieme, e dipendono l'una dall'altra.

Io mi era meravigliato in vedere come la Commissione, la quale pure aveva trovato di inserire nel primo articolo i consorzi per la forza motrice, non avesse trovato d'inserire a più forte ragione i consorzi per le bonificazioni. L'acqua che scola da un fondo molte volte serve ad irrigare un altro. In tutte le legislazioni, e nella nostra specialmente, troviamo costantemente unite queste due cose. Ora, per una questione, direi quasi, di etichetta tra due Ministeri, non so perchè le due cose abbiano voluto separarsi in questa legge.

Osservo inoltre che io non comprendo le bonifiche in questa legge potrebbe mettere in una condizione assai triste alcuni consorzi per le bonificazioni. Nel Veneto e nella Lombardia c'era la legge italiana che regolava i consorzi d'acqua in generale. Ora in forza di quella legge, che è del 1866, sorsero o si organizzarono nella sola provincia di Va-

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIANCONO GALLETTI
NELL' OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76, 78, 80, 83, 87, 91, 92 e 97.

(Cont. e fine del § X.)

Doveri

Si tratta di riformar l'educazione dei chierici onde dar ai cristiani migliori e più illuminati pastori: si tratta di migliorare (se non vogliono abolire) gli istituti di educazione delle ragazze, che hanno la sventura di aver parenti che, per liberarsi di loro o per una falsa pietà, le chiudono fra quattro mura sotto una disciplina dannosa tanto più, inquantochè la donna ha l'animo più debole, più impressionabile e perciò più disposto alla superstizione e al bigottismo.

Quando si vede quel branco di giovanetti uscir dal seminario per la passeggiata, a passo lento, taciturni, senza il vigor proprio di quella ridente età, con quei visi angolosi e scialbi, noi non possiamo a meno di compiangere, mentre ci corre alla mente il genere di vita cui son condannati, il genere di studi, i sacrifici morali e fisici cui sono soggetti, le lotte che il cuore inesperto di molti dovrà sostenere per simulare una certa vocazione e per cercar di vincere le prepotenti passioni!

Ma perchè non si ha da poter educar uno a far

il prete senza che sia chiuso in un seminario, mentre la distrazione della famiglia, la varietà, la vita più attiva e rinchiusa entro più ampi limiti servirebbe anzi a riconoscere colla dovuta serietà se la vocazione è reale e radicata, e non superficiale, non imposta da circostanze di famiglia o suggerita da superiori cui non abbia saputo negare di sacrificarsi?

Il vero prete non è in generale un prete fatto per forza: dunque si lasci loro la libertà di poter vedere che cos'è il mondo prima di accettare i loro voti e non si raccolgano giovanetti fra le mura d'un seminario, ove con mille inganni si fanno decidere ad immolarsi, presentando ai loro cuori i pericoli della vita secolare o la facilità di salvarsi abbracciando lo stato ecclesiastico, poichè più tardi può nascere il pentimento e causare funeste conseguenze. Nè hassi a credere che il giovane educato in seminario possa all'occorrenza decidersi ad abbandonare quella via cui non si sente chiamato per darsi ad un'altra che predilige. Infatti l'educazione che si impartisce là entro è tanto lontana da qualsiasi applicazione nella vita comune, tanto limitata, meschina ed empirica, che torna impossibile al povero giovane di subire un esame qualsiasi per quanto elementare, ancorchè escisse dalle scuole liceali. Di fisica si fanno alcuni cenni coi metodi del secolo passato: di chimica e storia naturale non si parla: meschinamente di lettere italiane, storia e geografia: si tratta la matematica intera dall'addizione in su, in un modo che fa pietà, senza neanche far un cenno di sistema metrico, di logaritmi, trigonometria ecc., e neppure il greco trova posto in quell'istituto di inerzia e di confusione, in cui bisogna che i giovani diventino imbecilli per forza. Un po' di latino, un

po' di storia sacra e catechetica... e orazioni! ecco che cosa imparano i vostri figli, o genitori poco cauti, che per un'economia mal intesa o per una opinione storta dell'educazione secolare, o per la stupida ambizione d'aver un figlio prete, li rinchiusate là, perchè sieno fuori dei pericoli dell'anima e del corpo (secondo voi)!... E se un giorno, conse della loro posizione falsa, vogliono romper quella catena..., vogliono ridiventare uomini che agiscono e pensano, che cosa volete che facciano? In quali scuole entrare, a quali impieghi accedere? Volete che entrino nei R. Ginnasj o Licei? È impossibile, a meno di ricominciare da capo, come se appena sapessero leggere e scrivere... Volete che entrino negli Istituti Tecnici? Non sono ammessi perchè bisogna saper il francese e l'Aritmetica o un poco di Storia Naturale ecc...; volete che si diano al commercio o a qualche industria? È impossibile perchè non sanno neanche come si scriva una lettera, nè che cosa sieno le misure moderne, nè tampoco hanno la più semplice idea di contabilità. Che fare dunque di loro? Due sole vie restano alle povere vittime: o ricominciare gli studi tirando un velo sugli anni scorsi, o tornare umili e pentiti all'ovile... o far il prete! Ecco le uniche strade su cui può incamminarsi il giovane che va in seminario, a meno che non prescegliesse quella di ritirarsi in un villaggio ad insegnar catechismo ai monelli, ad apparare la chiesetta... e servir messa.

E noi la comprendiamo benissimo la causa di una simile educazione che cammina sempre a ritroso nella strada del progresso, e bisognerebbe esser ciechi per non vederla: se insegnassero a dovere, parallelamente agli altri istituti analoghi (ginnasj, licei ecc.), arrivati che fossero nelle classi superiori,

la maggior parte degli allievi se la caverebbe, e chi va di qua e chi di là, il gregge resterebbe decimato... Invece, insegnando niente, lasciando poltrire molto (seguendo la prava inclinazione dell'uomo), dando ad ogni tratto vacanza (appena 28 giorni per Pasqua! ecc.) promovendo da una classe all'altra anche chi non risponde verbo agli esami, ecc. si tirano su degli scolari che sono invischiatissimi in modo, che non possono assolutamente allontanarsi, perchè sentono di saperne tanto poco, da non esser adattati che a far il prete.

Ecco la virtuosa intenzione dei nostri professori del Seminario. E per soprassello, se i giovani non capiscono le loro spiegazioni, li vanno pacificando santamente col dir loro che non importa... apprendano quel poco che possono e si raccomandino a Dio: che in fin dei conti per far il prete non occorre saper tante cose... e così via.

Non occorre saper tante cose? Non occorre un po' d'erudizione per distinguere nelle controversie il bene dal male e saperlo far prevalere, per dir giù quattro parole con un poco di criterio dall'altare, e per insegnare la via della virtù, e guidare rettamente le anime che a voi si affidano? Non occorrono cognizioni di scienza positive onde abituare a parlar con chiarezza e precisione, con paragoni adatti, accompagnati dalla spiegazione dei fenomeni più o naturali? Non occorrerebbe perfino qualche tinte di cognizioni mediche più comuni?... Dite piuttosto che vi occorrono preti ignoranti, perchè, se fossero istruiti, quelli di buon senso potrebbero svincolarsi dalle vostre strette, e potrebbero insegnare la vera religione al popolo e sottrarlo ai pregiudizj, alla superstizione, che sono i punti d'appoggio del vostro dominio: dite piuttosto che vo-

nezia 25 di queste società: tanto è vero che una legge ben fatta e bene applicata può produrre degli effetti utili all'agricoltura.

Ma quella legge oggi per noi più non esiste; dovrebbe sussistere in quella vacca la legge per i lavori pubblici 20 maggio 1865. Ma, come è stato bene osservato, anche questa ultima legge pubblicata prima del nuovo Codice, venne in questa parte resa senza effetto dalla pubblicazione successiva della legge generale. Le spiegazioni che ha dato il Consiglio di Stato a proposito di un tale consorzio d'irrigazione, e che vennero unite in allegato dalla Commissione, se non ne ingannano, si attagliano perfettamente anche per i consorzi di bonifiche; sicché questi interessi, che pure richiederebbero particolari disposizioni, rimangono regolati unicamente dalla legge generale.

Non è concesso ai consorzi per le bonifiche di erigersi in corpi morali, essi non godono il privilegio delle esazioni fiscali, la loro esistenza trovasi quindi seriamente compromessa fidando sulla semplice speranza che ci verrà più tardi presentata una nuova legge anche per essi.

Ora io insisto nel ritenere che questa legge che ha da venire, incomincerà per prima cosa ad accordare appunto ai consorzi la facoltà di costituirsi in corpi morali, e non potrà fare di meglio che accordare delle facilitazioni nelle tasse dei contratti, e stabilire di esonerare gli aumenti di prodotto derivabili dalla bonifica da tasse fondiaria. Perché non dobbiamo fin d'ora fare tutto questo? Io pertanto, quantunque si manifesti una certa retrosia, tanto da parte della Commissione quanto da parte del Ministero, ad accettare la proposta d'inserire anche i consorzi di bonificazione in questa legge, faccio appello al senno del Parlamento, poiché egli solo può sciogliere questa questione, con che si farà un immenso vantaggio al paese non solo in senso di aumentare la ricchezza, ma estendendo la popolazione e la salute.

Io credo che l'argomento meriti di essere seriamente trattato, e spero che coloro i quali, mentre parlava, hanno domandato la parola, l'abbiano fatto per parlare nello stesso senso.

È evidente che una cosa va così unita all'altra, che forse non troveremo nessuna legislazione la quale regoli i consorzi d'irrigazione senza regolare parimente i consorzi di bonificazione.

Più sotto egli ripigliò:

In verità io sono dolente che l'onorevole mio amico Griffini non abbia creduto opportuno di appoggiare la mia proposta. Faccio il debito calcolo del timore da lui espresso che il mio emendamento possa compromettere l'esito di questa legge, che anche come è proposta io ritengo utile. Riconosco d'altronde grave l'osservazione fatta dall'onorevole ministro, che la legge presente, unicamente coordinata allo scopo di regolare i consorzi d'irrigazione, in atto pratico, applicata ai consorzi di bonificazione, possa presentare degli inconvenienti.

Tenendo conto della promessa fatta dall'onorevole ministro a nome dell'intero gabinetto, io non insisterò nella mia proposta per timore di compromettere un principio già riconosciuto; e mi affido all'influenza sua che possa ottenere la presentazione di una legge, la quale per sua natura è strettamente collegata a questa e dovrebbe farne parte, e che possa ottenere che questa legge venga presentata entro l'anno.

È veramente deplorabile che due interessi così strettamente uniti, e che il Codice generale abbraccia nel medesimo articolo, e disciplina colle stesse norme di legge, abbiano la fatalità di dipendere da due ministeri differenti, e che questa circostanza possa impedire un tanto bene, quale sarebbe ora quello di applicare la legge, che il ministro di agricoltura e commercio ha proposta per i consorzi d'irrigazione, anche ai consorzi di bonificazione.

Ad ogni modo, tenuto conto di questo fatto, che io deploro, e preoccupandomi gravemente del pensiero che la mia proposta possa in qualche modo compromettere l'adozione di una legge che è ricon-

sciuta utile e che accetto nei suoi principi, mi adatterò a ritirare la mia proposta, qualora la Camera si compiacca di accettare l'ordine del giorno che ho l'onore di proporre:

La Camera, udito le dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, fatto a nome dell'intero Gabinetto, che una legge sulle bonifiche verrà tostante presentata, e confidando che ciò avvenga entro il corrente anno, passa alla discussione degli articoli.

(continua)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Il ministro del Belgio, signor Solwys, è tornato a Roma e pare disposto a pigliarvi stanza in modo definitivo. Sembra che ciò sia dovuto ad ordini recentemente avuti dal suo Governo. Questi ordini giungono un po' tardi; ma val meglio tardi che mai. Non credo però che con ciò tutto sia finito, perché il nostro Governo non è contento, né poteva esserlo, del linguaggio o del contegno tenuto dal ministro degli affari esteri del Belgio nelle discussioni fatte, a proposito dell'Italia, nel Senato e nella Camera dei rappresentanti di quella nazione. La questione acquista importanza, qualora si rifletta che gli ultramontani considerano oggi il Belgio come la loro cittadella. La fermezza e la dignità non nuociono mai; ma in questa occasione sono necessarie, affinché gli ultramontani belgi e quelli degli altri paesi si persuadano che il nostro Governo è longanime e conciliante, ma non è debole, e quando si tratta della dignità del paese, non scende a transazioni con chiechessia.

La presenza del signor Solwys non può che essere utile sotto tutti gli aspetti, e perché cessa l'anomalia di una Legazione, i cui uffici sono stabiliti nella capitale del Regno, ed il cui capo soggiorna altrove, e perché egli è uomo di sensi elevati e liberali; e gode a giusto titolo presso di noi molta stima e molta simpatia.

ESTERO

Inghilterra. È un fatto singolare che, mentre l'Irlanda non fu mai tanto prospera materialmente quanto ora, mentre vi si compiono rapidi progressi nell'usufruttamento dei poderi e nell'agricoltura, e le Esposizioni dimostrano grandi miglioramenti nell'allevamento del bestiame e nei commerci degli allevatori, mentre infine le Banche sono stabilite solidamente e fioriscono, la corrente dell'emigrazione, ben lungi dal diminuire, non perda delle sue proporzioni. In queste ultime settimane, migliaia di emigranti partirono da Queenstown, e i giornali additano numerosi stuoli che sono ancora trattenuti dalla mancanza di mezzi di trasporto. Coloro che partono così, sono generalmente robusti, uomini e donne, provenienti da Kerry, da Tipperary, da Cork. Non è certo la povertà o la scarsità di mezzi che li induce a lasciare il paese natio. Ciò che li attrae sono i quadri di brillante prosperità che vengono ad essi rivolti dai loro amici, i quali li hanno preceduti agli Stati Uniti e spediscono loro il danaro necessario per il viaggio. In ogni caso, è un fatto che i contadini adulti non mostrano di far fondamento sui risultati della legislazione riparatrice britannica. Essi s'imbarcano sui piroscafi postali di Cunard e Comp., quasicchè avvenissero ogni giorno delle espulsioni in massa per tutta la estensione dell'isola. L'estate scorsa alcuni fittajuoli irlandesi si lagnavano altamente della difficoltà in cui trovavansi per i lavori del raccolto, mentre i fittajuoli inglesi, che solevano fare assegnamento su brigate di mietitori del Connaught e del Munster, fecero da due anni i conti senza l'oste. Quest'anno

e che infino potevano benissimo somministrare delle madri incapaci di nutrir i propri nati... E tutto ciò perché? Perché quei direttori e quelle direttrici imbecilli, volevano che le ragazze vestissero modesto, o non volevano saperne di forme appariscenti...; segni d'impudicizia! locchè equivale a dar dell'impudica alla natura, cioè a Dio. Ecco in che cosa si fa consistere la morale!

Mano alla frusta e si scovino le ignoranti heghine e la si finisca una volta con queste corporazioni irreligiose che non vogliono adattarsi neppure alle esigenze della natura! È un obbligo morale per i governi di impedire simili assassinj dell'umanità, fatti pacificamente all'ombra della croce. Si sopprimano in nome del decoro tutti quei nidi di falsa ed ipocrita educazione, non solo inutili alla società, ma dannosi, e non si risparmiino che quelli addetti ad ospitali o che esercitano santamente lo spinoso magistero dell'insegnamento, cioè secondo i dettami della ragione e della sana morale; onde evitare perfino il pericolo che continuino a succedere all'oscuro le rovine di innocenti creature e i nefandi delitti dei fratelli delle Scuole Cristiane in Torino e delle monache di Cracovia.

Scegliansi buoni preti per l'istruzione religiosa, necessaria e indispensabile come primo elemento che avvia il cittadino alla soddisfazione dei doveri verso Dio, verso se stesso e verso la società, ma preti che insegnino cotali doveri nel vero senso, non gramai di superstizioni e di fandonie che più tardi debbano riconoscere ridicole, poiché altrimenti, invece di alimentare la religione, la annientano. Dassi invece l'istruzione letteraria, tecnica e civile in mano al laico onesto e istruito, rimettendole come si conviene, onde evitar anche i pericoli di que-

il prezzo del lavoro agricolo sarà estremamente elevato in Irlanda, stante la rivoluzione agraria di Warwickshire o di altre contee malcontente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Società Udliese Pietro Zorutti.

Oggi alle ore 3 pomeridiane cessava di vivere il socio **Mason Girolamo**. Nel mentre il sottoscritto ne dà il triste annunzio, invita la S. V. ad intervenire ai funerali che avranno luogo Domenica 28 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Il luogo di riunione resta fissato nei locali della Società mezz'ora prima della cerimonia.

Udine, li 26 aprile 1872.

Il Presidente
GENARO.

Teatro. I frequentatori del teatro cominciano a darsi pensiero delle voci che si spargono intorno la rappresentazione della *Saffo*, secondo le quali quest'opera non andrebbe in scena. Il promettere lungi con attendere corto è vezzo degli impresari teatri, ma non crediamo che il Volpini sia da porre in mazzo cogli altri. Aspettiamo però di veder smentite dai fatti le voci che corrono.

Del matti se ne danno! Un tal G. B. S. Domenica scorsa passando in mezzo a Cividale si è trasferito a Spessa, paesello lontano 5 chilometri da quel capo-luogo, indossando solo la camicia, gilet e cappello in testa, e tenendo la pipa in bocca. Sul primo fu ritenuto pazzo in quanto che non se ne dava per inteso, seguito com'era da vari ragazzi; ma poi si seppe che per una scommessa l'S. do veva passare nell'andata e ritorno per Cividale in quel costume; nel ritorno però dovette aspettare la sera inoltrata perché gli venne impedito il transito da parecchi del Borgo Zorutti.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 25 aprile in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dalle due Bande Militare e Cittadina.

- | | |
|--|------------------|
| 1. Marcia | Vanini Milit. |
| 2. Sinfonia « Tutti in Maschera » | Pedrotti Cit. |
| 3. Preludio ed Aria « Lucia di Lamermoor » | Donizetti Milit. |
| 4. Mazurka | Strauss Cit. |
| 5. Finale « Morosina » | Petrella Milit. |
| 6. Fantasia su motivi di | Bellini Cit. |
| 7. Valse | Straus Milit. |
| 8. Polka | Bartolini Cit. |

Anche le finestre, come le porte devono essere ben chiuse, o bene aperte. Nella notte antecedente al giorno di S. Marco a Carpeneto un tal Z. L. fu derubato di alcuni oggetti di rame da sconosciuti che penetrarono nella di lui abitazione per una finestra mal chiusa e poco elevata dal suolo.

Chi beve occhio all'ombrello! Ad un tal G. C. jeri sera fu rubato un ombrello di poco valore mentre beveva in un'osteria di Borgo Venezia.

Errata-corrige. Invece della barbara trasposizione che il compositore ha regalato ai lettori nel terzo allinea dell'articolo *Teatro Minerva* stampato nel numero di jeri, si prega di leggere: Del baritone sig. Predeal è inutile parlare; egli è già ben conosciuto tra noi, poiché le tre o quattro sere di rappresentazione gli valsero una buona fama. Questa sera al Teatro Minerva si continuerà la rappresentazione della *Lucia Lamermoor*, e non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso per

gli abusi che oggi sono, si può dire, legittimati dalle scarse paghe che percepisce quel martire infelice che dicesi maestro o anche professore! Un buon maestro non è mai troppo pagato, perché è quello da cui dipende in gran parte il miglioramento della nuova generazione, e onde poter esercitare colla dovuta giustizia e pazienza il proprio dovere, deve avere almeno il necessario! Imitate l'illustre Galletti, che avuto riguardo alle condizioni locali, paga un professore di 4.ª classe con uno stipendio doppio di quello con cui si retribuisce un professore titolare di un Istituto Tecnico di prima classe.

Date l'istruzione scientifica e tecnica in mano ai laici, ma pagateli convenientemente, onde non debbano essere distratti da altre cure per vivere, e onde possano mantenersi al corrente della scienza che professano. Vegliate che sieno modelli nella vita civile, ma pagateli onestamente, ed esigete che consacino tutte le loro forze alla sola istruzione, al miglioramento della gioventù e di se stessi.

Il maestro è già egli stesso rassegnato a non far risparmi (a cui avrebbe pur diritto) ma sarà poi rassegnato a finirlo all'ospedale o al ricovero di mendicizia? Non dovrà forse per decoro suo e della famiglia accettare il posto che gli offrite, ma poi esercitare per vivere altre funzioni fuori del suo ministero, tutto a detrimento dell'insegnamento o perciò a danno della gioventù? Invece non si capiranno queste cose così semplici, ma immensamente importanti, e mai abbastanza ripetute, l'istruzione non porterà mai quei frutti rigogliosi che il governo, le provincie ed i Comuni si aspettano... Nessun impiego al mondo esige tanto raccoglimento e poche cure chiasse della vita come quello dell'insegnante, a meno che si voglia ridere alla buona metà il

gustare sempre meglio questa bella opera e con bone interpretata dai distinti artisti.

FATTI VARI

Leggendo i nomi di tanti egregi personaggi come i promotori dell'impresa dei Magazzini generali di Brindisi, fummo naturalmente spinti a considerare quel prospetto ben più che uno di quei tanti programmi che annunziano imprese pur troppo destinate a non aver lunga vita.

E leggiamo. — Si tratta di costruire a Brindisi dei Magazzini generali per deposito di merci, aventi a scopo di attrarre sulla costa italiana tutte le derrate che ora, per trovare un deposito devono essere trasportate fino a Londra e consegnate nei docks.

Ci sembrava impossibile che il Duca di Sermonea, il marchese Carpegna, e tanti altri illustri e intelligenti patrizi potessero coprire col loro nome un'impresa che non avesse per scopo supremo una immensa utilità per il paese che tanto predileggono.

Il concetto è ardito, utilissimo, ma va studiato. Perché il commercio inglese è giunto a tale grado di incremento da non temere rivali?... Quale è la fonte principale di quel benessere che rende invidiati i negozianti inglesi?...

E appunto il sistema dei docks. Ci spiegheremo. Depositando nei docks di Londra le proprie merci, contro un lieve diritto di tassa, un commerciante inglese può duplicare e triplicare il suo credito, imperciocché sul warrant, che è la fede del deposito fatto, egli può prendere forti anticipazioni che gli permettono naturalmente di addvenire a nuove contrattazioni ed a nuovi guadagni. Con 100,000 franchi, per esempio, spinge il suo credito fino a 400, e 500 mila, sfuggendo al pericolo che una crisi momentanea possa immobilizzare le sue merci e ruinare il suo credito.

Ecco il segreto per cui anche a costo di molte spese, Londra vede ogni giorno affluire una quantità enorme di merci da ogni parte per rovesciarsi nei suoi docks, rimanervi un po' di tempo e poscia riprendere la via del continente. — Tutto sommato, spese e vantaggi, questi sono infinitamente maggiori.

Ora come non sarebbe splendida una istituzione simile nella nostra Italia? E per queste considerazioni certamente che l'idea della costruzione dei Magazzini generali di Brindisi è accolta con tanto favore, e vedremo senza dubbio i capitali concorre, come le persone serie si sono affrettate a dare il loro appoggio. Già i terreni necessari sono accaparrati e se Brindisi, come ne siamo sicuri, riuscirà ad avere i suoi docks, potremo dire che l'Italia avrà con questa sola opera gettato le basi di una grande trasformazione economica.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*:

L'istruttoria del processo per il fatto successo fuori di Porta Cavalleggeri è terminata, e gli atti relativi furono già trasmessi alla Sezione d'accusa.

Furono sentiti 25 testimoni all'incirca e fra questi uno dei gendarmi feriti, che guarì in dodici giorni. Riguardo all'altro gendarme, certo Mattei, non si poté ottenere d'interrogarlo, essendosi recisamente negato l'accesso al Vaticano. L'autorità giudiziaria però, dando prova di una solerzia non mai lodata abbastanza, poté riuscire ad avere la deposizione giurata del medico curante, e così si constatò che le ferite di questo gendarme erano guaribili in meno di 30 giorni.

L'oste ch'era stato arrestato, fu dimesso, perché si provò com'egli non avesse parte alcuna nell'uccisione del gendarme, e d'altra parte l'Autorità giudiziaria non seppe attribuire troppa importanza al fatto che gli furono rinvenute molte armi nel suo negozio.

profitto della scolaresca, e anche quello più d'apparenza che di realtà... C'è convenienza? Pensiamoci due volte!

Il Cav. Galletti, (dirò con alcune parole prese dall'opuscolo dell'avv. Scacciga pag. 15) che ha udito rallegrarsi la culla col canto della Marsigliese, che nella giovinezza ha provato tutte le emozioni provenienti dalle cento battaglie che si inaugurarono col cannone di Marengo e si chiusero al fragore dei cannoni di Viterbo, che nella virilità ha veduto ristorazioni, cadute di monarchie e forme repubblicane, che nella vecchiezza fu spettatore di lotte or vittoriose ed ora sventurate, ha benissimo compreso col classico suo colpo d'occhio, la necessità di escludere i preti dall'insegnamento, e di retribuire convenientemente i maestri, onde aver maestri istruiti e buoni. Per di più ei non ha rivolto per nulla la sua attenzione agli studi classici, non perché li avversa, ma perché lo scopo suo è di dirozzare le intelligenze di tutti con una mediocre cultura e non di creare pochi scienziati: abbiamo bisogno prima di sviluppare le arti e le industrie più che di far dei letterati (pei quali d'altronde non fan difetto mezzi di studiare) eppoi agli studi classici si penserà dappoi. Intanto suo primo scopo è di educare il popolo Ossolano, liberarlo dalle catene dell'ignoranza e dei pregiudizi, sollevarlo all'altezza che gli si compete, eppoi si penserà al resto; prima alle lingue che facilitano il commercio e formano una ricchezza materiale dei possessori, eppoi si penserà alle lingue morte e alle scienze astratte.

Questo processo fu condotto a termine dagli onesti magistrati, il procuratore del Re Cappelli, ed il giudice istruttore Ladrinaldi.

A quanto pare, il dibattimento innanzi alla Corte d'assise potrà essere fatto nella seconda quindicina di maggio.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di aggiungere, dalle deposizioni fatte dai diversi testimoni apparirebbe che i gendarmi pontifici portassero all'occhiello fiorellini bianchi e gialli, e per di più si permettevano delle allusioni offensive alla montura delle guardie nazionali. In tal modo si costituirebbe una provocazione, cui il pubblico dibattimento saprà dare il suo vero valore.

— Parigi, 22. Il conte Arnim rimane ancora per qualche tempo a Berlino, poiché il Governo germanico desidera approfittare dell'esperienza di questo diplomatico, che ha soggiornato a Roma, nel trattare le questioni religiose che ora agitano la Germania. Nel tornare a Parigi, il conte Arnim, si fermerà probabilmente a Monaco, per il medesimo motivo.

Il Governo francese non intende nominare consoli nell'Alsazia-Lorena. Il Governo tedesco si è sempre opposto allo stabilimento di Consolati nel territorio conquistato, ed finora dà segno d'aver cambiato opinione.

— La Perseveranza ha da Parigi 23 aprile:

La prima seduta dell'Assemblea non ha offerto che poco interesse, e bisogna cercarlo nelle conversazioni extra-parlamentari degli onorevoli, e in una frase del sig. Thiers. I deputati vengono tutti colle stesse opinioni e passioni politiche di tre settimane fa: i radicali affermando che l'idea repubblicana fa passi giganteschi nei dipartimenti, e i monarchici precisando il contrario.

In una riunione della Sinistra, i deputati di questa tinte si comunicarono le loro idee, e in generale si mostrarono soddisfatti della loro escursione in provincia. Inutile il dire che Gambetta fu felicitato per i suoi discorsi, e che se non predisse un ottimo risultato. Par giunto, alla Sinistra, il momento di fare un passo innanzi, e la prima questione che ne sarà l'occasione è quella del ritorno a Parigi. Il programma completo del partito è allentato. Trasformazione del provvisorio in definitivo; scioglimento dell'Assemblea; nomina di una Costituente; levata dello stato d'assedio, e amnistia generale. Ma tre settimane non hanno cangiato la statistica della Camera, e i partiti si trovano nell'istessa forza numerica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 24. Iersera, alla riunione della maggioranza, assistettero 149 deputati e 34 senatori. Topete presiedeva. La riunione approvò la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso, quelle di Balaguer, Elduagen, Garrido, Bonier alla vice-presidenza. — Rios Rosas ringraziò, promettendo di sostenere la Costituzione, la dinastia, le leggi. Assicuro che la maggioranza forma un solo partito amico della libertà e dell'ordine. *Sagasta* a nome del Governo aderì alle dichiarazioni di Rios Rosas; disse che i nemici della tranquillità, impotenti sul terreno legale, ricorsero alla ribellione; soggiunse che la famiglia, le proprietà, la religione sono minacciate dalla demagogia; la libertà dalla reazione. Il Governo è deciso a far rispettare la legge, conta sul concorso della maggioranza. Terminò dicendo che risponde dell'ordine, che ha forze sufficienti per far sentire ai ribelli il peso della legge. — *Serrano* approvò le dichiarazioni di Rosas. — *Sagasta* domandò il posto più pericoloso per difendere le istituzioni; soggiunse che è questione d'onore per i rivoluzionari di settembre di salvare la dinastia e la libertà. La riunione terminò colle grida di viva il Re. — *L'Iberia* dice che la banda di Montegudo fu sconfitta lasciando 30 prigionieri. Agitazione a Barbastro. Le bande di Navarra formano tre gruppi. È smentito un nuovo sciopero nella Catalogna. Un telegramma del governatore di Barcellona, spedito stanotte, dice che ivi è completa tranquillità.

Madrid, 24 (sera). La *Politica* dice che le bande ricusano combattere, volendo guadagnare tempo. Notizie del Ministero dell'Interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente. Da ieri non è comparsa alcuna banda nuova, alcune furono disperse, tutte fuggono dinanzi alle truppe che le inseguono. Le Province di Navarra, Lerida, Biscaia sono dichiarate in istato d'assedio.

Madrid, 24 (sera). *L'Epoca* dice che, secondo le ultime notizie, le bande non aumentano, ma tentano di concentrarsi. Contano nella Navarra 2000 uomini comandati dall'ex-deputato Yrabace. La Manica, l'Andalusia, la Catalogna sono tranquilli. Due piccole bande sono comparse in Galizia. I giornali carlisti limitansi a riprodurre le notizie degli altri giornali.

Madrid, 25. I radicali e i repubblicani assistettero alla seduta preparatoria del Congresso. I carlisti si sono astenuti. Nessun incidente notevole. I repubblicani si riuniranno per discutere la condotta da tenere. Si suppone che decideranno di astenersi.

Le bande continuano. Una piccola banda è comparsa nella Provincia di Valladolid. Assicurasi che presso Bilbao è comparsa una banda di 200 uomini, composta di minatori. Dicesi che una banda di 120 uomini nella Provincia di Navarra sia stata dispersa.

Costantinopoli, 24. Il *Courrier d'Orient* dice che Midhat passò è dimissionario, in seguito alle eccessive economie che il Governo imposegli e all'eccessiva riduzione del numero degli impiegati. Il barone Hirsh firmò col Governo un accomodamento,

relativo alle ferrovie della Rumelia, secondo il quale la metà della rete si costruirà dal Governo l'altra metà dalla Compagnia.

Napoli, 26. Ieri sera parecchie persone recatesi al Vesuvio per vedere l'eruzione, furono attaccate da fiamme prorompendi dal suolo. Dicesi che circa 60 siano rimasti scottati o morti.

Versailles, 26. Credesi che Arnim arriverà dopo votata la Convenzione postale. La Polizia arrestò ieri a Lione alcuni membri dell'Internazionale. Nessuna notizia certa giunse sull'ingresso di Don Carlos in Spagna.

Madrid, 25. Alla vice-presidenza del Congresso vennero eletti a grande maggioranza candidati ministeriali. È smentito ufficialmente il racconto di giornali esteri sulla bastonatura, come punizione inflitta all'equipaggio d'una nave, che risentì di gridare Viva il Re. È falso che l'equipaggio abbia ricusato di gridare; inoltre dalle leggi spagnuole è proibita la bastonatura. Zorrilla, Morot ed altri radicali si presentarono al Re. Questo passo viene considerato come un atto di adesione, e contro i carlisti.

Madrid, 25. Rios Rosas fu eletto presidente del Congresso con 168 voti contro 84 schede bianche.

Madrid, 26. Le bande carliste diminuiscono in tutte le Province, eccettuata quella di Navarra e le Province Basche. Quantunque la sollevazione non abbia grande importanza, si credette conveniente far partire il maresciallo duca della Torre per Vittoria. Egli riunirà il comando dei Distretti militari di Aragona, Burgos, e Navarra, per procurare una unità di comando ed una rapidità di operazioni militari. (*Gazz. di Ven.*)

Praga, 25. Il cardinale Schwartzberg è partito ieri sera per Vienna, questo viaggio ha un significato politico.

Domani la Giunta ceca terrà una seduta per esaurire il rapporto della verifica delle elezioni. Si conferma che il club ceco decise di tenersi lontano dall'azione parlamentare. (*Gazz. di Tr.*)

Roma, 25. (Camera.) Il Presidente annunzia la morte di Plutino Antonio e rende elogi alle sue doti morali, al suo patriottismo.

Vollaro tributa anch'esso parole d'elogio allo onori defunto.

Correnti presenta dei progetti, uno per il monte delle pensioni per maestri elementari, e l'altro per il riordinamento delle scuole speciali per sordo-muti.

Si discute la soppressione delle cattedre di teologia.

Correnti combatte le conclusioni della Commissione, che chiede il rinvio finché discuterà il riordinamento generale dell'insegnamento universitario.

Esamina la natura dell'insegnamento teologico e la incompetenza ed impossibilità dello Stato d'impararlo. Insiste perché conservi l'art. 1° con cui de liberarsi la soppressione delle facoltà, annunziando, che non dissentirebbe a meglio definire gli insegnamenti ed a conservare quelli attinenti alla coltura generale. Invita la Camera a pronunciarsi.

Broggi (rel.) mantiene la proposta sospensiva della Commissione.

Boncompagni discorre in favore delle cattedre teologiche, appoggiando la deliberazione sospensiva.

Macchi combatte la sospensiva e sostiene la necessità dell'abolizione.

Messedaglia spiega le ragioni della maggioranza della Giunta non essere pella conservazione delle cattedre, e propugna la convenienza di sopprimerle.

Roma, 26. (Camera.) Si procede allo squittinio segreto sopra sette progetti.

Lanza, rispondendo a Massari sulle conseguenze dell'attuale eruzione del Vesuvio, dice che alcune persone essendosi appressate per assistere allo spettacolo, perirono nelle fiamme che manifestaronsi sotto i loro piedi da una screpolatura nuovamente aperta; che oggi i pericoli di danni aumentarono, con grave minaccia delle popolazioni di quei luoghi.

Comunicò il seguente disastro in data d'oggi, Napoli, ore 2 20: L'eruzione aumenta, il pericolo incalza, la popolazione di Torre del Greco emigra; i feriti sono già soccorsi e spediti all'ospedale. Circa 200 persone furono seppellite dalla lava. Furono provveduti i mezzi di trasporto. Il Prefetto e le autorità militari sono sul luogo. *Lanza* soggiunge che furono date disposizioni per alleviare, per quanto è possibile, le sventure, e impedire maggiori disgrazie.

Roma, 26. (Continuazione della Camera.) *Righi*, *Cerruti* fanno interrogazioni d'interesse locale, cui risponde *De Vincenzi*. È ripresa la discussione sulla soppressione delle Facoltà teologiche. *Guarneri* discorre a favore, *Berti* sostiene la sospensione. Tutti i sette progetti dianzi discussi sono approvati.

Roma, 26. Nelle prime ore di stamane si aprì nel Vesuvio un nuovo cratere vicino all'Osservatorio. Il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sono partiti per Napoli.

Londra, 26. Il marchese Lansdowne succederà a Northbrook al Sottosegretario della guerra. Il Re dei belgi è atteso la prossima settimana per visitare la Regina.

Costantinopoli, 26. Il Sultano ricevette ieri l'Esarca di Bulgaria. Egli lo assicurò che i Bulgari saranno sempre trattati sullo stesso piede delle altre nazionalità dell'Impero. Sua Maestà conferì all'Esarca il Megidie di prima classe.

Chioggia, 25. Il Consiglio comunale di Chioggia, oggi, a voti unanimi, deliberava di concorrere con mezzo milione alla spesa per la costruzione della ferrovia che conduce Chioggia colla rete ferroviaria veneta. (*Gazz. di Ven.*)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 54.80; Italiano 67.90, Lombardo 457.—; Obbligazioni 254.75; Romane 122.50, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 199.50, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 1/2, Obblig. tabacchi

477.50; Azioni tabacchi 707.50; Praatito fran. 87.80, Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.15 1/16 debole.

Berlino, 25. Austr. 221.3/8; lomb. 119.3/8; viglietti di credito —, viglietti —, —, viglietti 1804 —, azioni 193 —, cambio Vienna —, rendita italiana 67 —, calma.

Londra, 25. Inglese 93 1/8 a —, lombardo —, italiano 67 1/8 a —, spagnolo 30 1/8, turco 33 1/4.

PIEMONTE, 26 aprile	
Rendita	73.67 1/2
Oro cont.	21.36
Oro	27.02
Londra	107.75
Parigi	82.30
Prodotto nazionale	82.30
Obbligazioni	82.30
Obbligazioni tabacchi	82.30
Obbligazioni ecc.	82.30
Obbligazioni Toscana	82.30

VENEZIA, 26 aprile
Oggi la rendita più sostenuta per fine corr. da 67.— 07 1/4 in oro, e pronta da 73.60 a — in certa. Prestito nazionale 1880 cont. g. 1 ott. 82.—. Azioni Stabil. mercant. di L. 900 —. Comp. di comm. di L. 1000 —.

AFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	
Rendita 5 0/0 god. 1° gen.	75.50
fin corr.	75.50
Prestito nazionale 1880 cont. g. 1 ott.	82.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
Comp. di comm. di L. 1000	—
VALENTA	da
Pezzi da 50 franchi	21.53
Banconote austriache	—
Venezia e piazza d'Italia	da
della Banca nazionale	6—0/10
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/10

TRIESTE, 26 aprile	
Zecchini Imperiali	5.31 1/2
Corone	8.93 1/2
Da 20 franchi	11.21
Sovrane inglesi	—
Lire Turchie	—
Tallieri imperiali M. T.	—
Argento per conto	109.90
Colonati di Spagna	—
Tallieri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, dal 25 aprile al 26 aprile.	
Metalliche 5 per cento.	64.55
Prestito Nazionale.	70.50
1880	102.80
Azioni della Banca Nazionale	843.—
del credito a fior. 205 austr.	533.—
Londra per 10 lire sterline	111.90
Argento	110.—
Da 20 franchi	8.92 1/2
Zecchini imperiali	6.83

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE	
praticati in questa piazza 27 aprile	
Frumento (ettolitro)	it. L. 22.69 ad it. L. 24.30
Granoturco	18.75
forato	—
Segala	14.40
Avana in Città	8.50
Spelta	30.87
Orzo pilato	28.30
da pilare	15.40
Saraceno	—
Sorgorosso	8.50
Miglio	15.50
Mistura nuova	—
Lupini	7.50
Fagioli comuni	24.60
carnelli e schiavi	29.70
Fava	30.—

P. VALUSSI Direttore responsabile	
G. GIUSSANI Comproprietario	
Osservazioni meteorologiche	
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico	
26 aprile 1872	
ORE	
9 ant.	3 pom.
Barometro ridotto a 0°	753.0
alto metri 146.01 sul	753.1
livello del mare m. m.	754.1
Umidità relativa	80
Stato del Cielo	q. coperto
Acqua cadente m. m.	cop. ser.
Vento (direzione)	ser. cop.
(forza)	—
Termometro centigrado	14.6
Temperatura (massima)	20.3
(minima)	10.6
Temperatura minima all'aperto	9.0

GIROLAMO MASÓN

Udine 26 Aprile 1872.

Beppi, amico mio, per sera per inusato brio si rise, ed oggi alla stessa ora per disperatissimo dolore si pianse già tanto! A crollare la felicità di tua famiglia non occorsero alla morte mesi né giorni; bastarono momenti. Traditrice eterna!

E che dirò io, che ti diranno gli amici a consolarti, a consolar tua famiglia fra tanta sciagura? Ti diran forse che, sofferente nella vita, ora ei gioisce? Ma qual gioia maggiore della salute fiorente del vostro Momi? Forse che la sua stessa età lo portava alla tomba? Dio mio, a vent'anni! Forse che la pochezza de' suoi talenti avrebbe accresciuto il numero de' disgraziati? Ahimè, o non fu appunto invece la prematura sua saviezza e concentrazione che li trassero alla tomba?

No, nulla, mio Beppi, nulla, o desolata famiglia, vi si può dire per parola di conforto, perchè noi stessi che ve lo dovremmo porgere non abbiamo nell'anima se non dolore. Famiglia avventurata, concorde, affettuosa, l'ha colto la bufera, e l'ha diserta del più fresco fiore. Famiglia sventurata!

Nella vita il male si sparge e s'ascolta, la virtù si tace. Triste realtà! Bisogna morire; allora solo si sa ove ella s'ascondeva.

Beppi, è il caso dell'indimenticabile tuo Caro!

Pio Vittorio Ferrarini.

ATTI GIUDIZIARI

Il Cancelliere

del Tribunale Civile e Correzionale di Udine
colla funzioni del Tribunale Commerciale
ai sensi dell'articolo 601 del Codice di Commercio

AVVISA

I creditori della sostanza del fallito signor Trino Donati di Latisana di comparire entro a tutto il giorno ventidue prossimo venturo maggio in Latisana davanti il signor Lusiani Bellino Sindaco del fallimento per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori; se non preferiscano di farne il deposito nella Cancelleria di questo Tribunale.

La verifica dei crediti poi avrà luogo nel giorno venticinque detto mese di maggio alle ore dieci antimeridiane nella residenza di questo Tribunale davanti il Giudice sig. nobile Filippo (*) Portis delegato al fallimento suddetto, e sarà continuata senza interruzione.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale colle funzioni di quello di Commercio.
Li 24 aprile 1872.

Il Cancelliere

D. LON. MALAGUTI

(*) Nella prima pubblicazione di ieri fu stampato per errore Federico invece di Filippo.

Avviso

Il sottoscritto Avvocato di Udine qual procuratore del sig. Ongaro Giuseppe pure di Udine rende noto che proseguendo nell'intrapresa esecuzione in confronto di Cordenos Andrea di Prodolone, ha prodotta istanza all'illustrissimo sig. Presidente del R. Tribunale di Pordenone affinché venga nominato Perito per la stima dei seguenti

Immobili in mappa di Prodolone

ai N. 2320 di pert. 4.49 colla rend. di lire 8.58

N. 2325 di pert. 0.71 colla rend. di l. 13.77 quest'ultimo, livellario all'Ospitale Civile di Pordenone

Udine 26 Aprile 1872.

ALESSANDRO DELFINO.

AVVISO

L'Ufficio della
ESATTORIA FISCALE DI FINANZA

della Provincia fu trasportato fuori Porta Venezia, olim Pioscolle, nei fabbricati del sig. Luigi Moretti.

Udine li 26 aprile 1872.

Li Appaltatori

LUIGI MORETTI, ETTORE MESTRONI.

D'AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grizzano ai Casali S. Onaldo sulla strada di Pozzuolo e Montegiano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

Prima Società Ungherese

Il sottoscritto Rappresentante Provinciale di questa accreditata Società ricevette giorni sono dai Municipi e dai danneggiati qui sotto indicati, attestazioni di lode e di ringraziamento per avere prontamente liquidato e integralmente pagati i danni cagionati da incendio scoppiato nelle loro case, mobili ecc. e per avere elargito generose mancie a favore di coloro che si prestarono pietosamente ad estinguere le fiamme minaccianti rovine.

Dall'Onorevole Municipio di Rivolto per l'incendio scoppiato in Beano nella stalla di Pietro Mattiuzzi, dal sig. Domenico Geatti di Campoformido, da Domenico Modonitto di Gruppignano, da Antonio Scardi di Pocenja, da Dose Lodovico di Driolasso, dal sig. Bortolomeo Picini di Ontagnano, da Giacomo Cien di Roveredo di Varmo, dalla sig. Caterina del Medico-Lendaco di Tarcento, e infine dall'Onorevole Municipio di Palmanova per la pronta liquidazione ed integrale pagamento del danno cagionato a Pietro Paviotto di Jalmico. — Fu pure liquidato e prontamente pagato il danno cagionato al sig. Angelo Pelosio di Cividale.

Tali fatti, resi più splendidi e luminosi dalle ricevute attestazioni, il sottoscritto rappresentante crede suo dovere di portarli a pubblica notizia, onde quei girovaghi che vanno spacciandosi Agenti di certe Società restino capaci che le loro false asserzioni e spudorate menzogne dirette contro la Società predetta non trovano apprezzamento veruno presso chicchessia. — Con ciò restano anche convinti quei poveri abitanti dei villaggi che prestano fede alle loro lusinghiere parole, e che facilmente si lasciano adescare dai loro ingannevoli raggi che certamente disonorano quelle Società che affidano ad essi il mandato.

Il Rapp. della Prov. di Udine e Belluno.

ANTONIO FABRIS.



COMPAGNIA INTERNAZIONALE
DEI
MAGAZZINI GENERALI
DI BRINDISI

CREATA IN BASE DI DECRETO REALE
del 5 Luglio 1871.

(Vedi l'Avviso in 4ª Pagina).

Annunzi ed Atti Giudiziari

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire italiane
diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

D. Michelangiolo Cactani, duca di Sarmoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.
S. A. il Principe **Carlo Poniatowski**.

Sig. **Duca Francesco Sforza-Cesarini**.
Sig. **Commendatore Tito Cuccia** Senal. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.
Sig. **Cav. Mariano Monticelli**, Sind. della città di Brindisi.
Direzione della Società: Roma via delle Stimate, numero 34 p. p.

Sig. **Commendatore Antonino Selbona**.
Sig. **March. Vincenzo Trigona Di Cantearao**, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. Cesare Parini professore.

PROGRAMMA:

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario, costruito recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della Società dei magazzini generali di Brindisi.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che ammenteranno successivamente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi — mercé la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La Compagnia si è inoltre assicurata mediante scrittura privata, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca tanto all'interno della città che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mago d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la Compagnia, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha preceduto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha per scopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti nei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzino, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai warrant aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costituire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea, non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottardo, il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha parimente per obiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città d'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercé i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Ceniso, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Stentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Occidente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra la sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle province meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria, di Egitto, da quelli del *Lloyd Austriaco* per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano e Danabaro* o fra non molto daranno i servizi marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Viceré ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China del Giappone, di 800 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressoché nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo

ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale del 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali istituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

E d'altronde evidente che la Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi non ha a superare alcuna alcuna delle grandi difficoltà che si oppongono agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono state fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, ambedue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercé il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbero pagare in qualunque altra città anche secondaria.

E per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Dock) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approprieranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire Duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila, furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annuncio ufficiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.

2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.

3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi né possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisori nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

Capitale sociale

Il Capitale Sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del sei per cento pagabile semestralmente.

2. Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono **troncateduemia** e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipi.

Pagamento degli interessi e dividendi

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Legnago Danesi Alfonso
Padova Francesco Anastasi
Rovereto Francesco Segalla
Treviso Giacomo Ferro
Vicenza Calaf e C.

Venezia Errera e Vivante.
Milano Giulio Bellinzaghi.
G. B. Negri.
Franc. Compagnoni.
P. Sacconi e C.

Roma Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, 22.
Firenze E. E. Obiegh, via Panzani, 23.
Banca Comm. ed Emiss. E. Fiano via Rondinelli, 5.
Messina Banco di Sicilia.

Messina Grill Andreis e C.
G. L. Beccalli.
Brescia Angelo Duina.
Verona Banca Mutua Popolare.
Pordenone Gio. Batta Hoffer — G. De Campo

In UDINE presso **Gio. Batta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi**